

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

1.10.2008

B6-0526

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito dell'interrogazione orale B6-467/2008

norma dell'articolo 108, paragrafo 5, del regolamento

da Michel Rocard, Véronique De Keyser e Libor Rouček

a nome del gruppo PSE

sulla governance artica

B6-0526

Risoluzione del Parlamento europeo sulla governance artica

Il Parlamento europeo,

- visto l'Anno polare internazionale (marzo 2007 - marzo 2009),
 - vista la Comunicazione della Commissione su una strategia per l'Artico, attesa per quest'autunno,
 - vista la Comunicazione della Commissione intitolata "Una politica marittima integrata per l'Unione europea", nota come "Libro blu", pubblicata il 10 ottobre 2007,
 - visto il documento strategico del 14 marzo 2008 dell'Alto rappresentante e della Commissione europea destinato al Consiglio europeo e intitolato "Cambiamenti climatici e sicurezza internazionale",
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla dimensione settentrionale del 2003, 2005 e 2006,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), la quale non è stata ancora ratificata dal Senato degli Stati Uniti,
 - viste le conclusioni della relazione di valutazione dell'impatto climatico nella regione artica,
 - vista l'ottava Conferenza dei parlamentari della regione artica, svoltasi a Fairbanks, in Alaska, dal 12 al 14 agosto 2008,
 - vista la dichiarazione di Ilulissat adottata dai "paesi A5" (Danimarca, Canada, Norvegia, Russia e Stati Uniti) nel maggio 2008,
 - viste le conclusioni del presidente della conferenza organizzata dal Consiglio dei ministri nordico a Ilulissat (Groenlandia), il 9 e 10 settembre sul tema "L'Artico: nostra comune preoccupazione", cui la Commissione ha partecipato a pieno titolo,
 - visto l'articolo 108, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che l'importanza geopolitica e strategica della regione artica sta crescendo, come indicato dal fatto che, nell'agosto 2007, sul fondo marino del Polo Nord è stata deposta una bandiera russa,
- B. considerando che la recente conferenza dei parlamentari artici ha riunito rappresentanti eletti del Parlamento europeo, nonché di Canada, Danimarca, Groenlandia, Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Russia e Stati Uniti, al fine di discutere di questioni attinenti alla sicurezza marittima, all'assistenza sanitaria, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile,

- C. considerando che attualmente la regione artica non è disciplinata da norme e regolamenti multilaterali, poiché non si è mai pensato che potesse divenire una via navigabile o un'area di sfruttamento commerciale,
- D. considerando che negli ultimi anni il traffico marittimo nelle acque dell'Artico è notevolmente cresciuto a causa del maggior interesse per le piattaforme di trivellazione offshore e del transito sempre più frequente di navi da crociera, nonché date le prospettive offerte dal "Passaggio a Nord-Ovest",
- E. considerando che nella regione artica potrebbe trovarsi circa il 20% delle riserve mondiali di petrolio e gas non ancora scoperte,
- F. considerando che l'UE annovera tra i suoi Stati membri tre nazioni artiche e che fra i paesi vicini con cui l'UE intrattiene relazioni più strette e che partecipano al mercato interno attraverso l'accordo SEE vi sono altre due nazioni artiche, il che significa che l'UE e i paesi ad essa associati rappresentano numericamente più della metà dei membri del Consiglio artico,
- G. considerando che nel corso della conferenza il Consiglio artico ha espresso preoccupazione per il cambiamento climatico nella regione, i suoi effetti sulle popolazioni indigene e il possibile adattamento,
- H. considerando che il tasso di riscaldamento globale nella regione artica è molto più elevato che nelle altre parti del pianeta, con un aumento di 2° C negli ultimi 100 anni rispetto a un aumento medio di 0,6° C nel resto del mondo,
- I. considerando che il mutamento delle condizioni climatiche nell'Artico ha già assunto dimensioni tali che gli inuit, ad esempio, fra poco non potranno più praticare la caccia nel modo tradizionale, in quanto il ghiaccio è troppo sottile per reggere il peso delle loro slitte, mentre buona parte degli habitat naturali di animali selvatici come orsi bianchi, trichechi e volpi rischia di scomparire,
 - 1. esprime profonda preoccupazione per gli effetti del cambiamento climatico sulla vita delle popolazioni indigene della regione, sia in termini di quadro ambientale generale (fusione della calotta di ghiaccio e del permafrost, innalzamento del livello dei mari, inondazioni) che di biodiversità in quanto il restringimento della calotta polare mette a repentaglio la catena alimentare dell'orso polare e sottolinea che qualsiasi decisione internazionale attinente a tali problematiche deve tener conto di tutte le popolazioni e nazioni della regione artica;
 - 2. plaude alla dichiarazione conclusiva adottata il 14 agosto 2008 a Fairbanks dalla Conferenza dei parlamentari della regione artica;
 - 3. valuta positivamente il fatto che il Grande Nord figuri nella politica dell'Unione europea sulla "dimensione settentrionale", ma è convinto che occorra accrescere ulteriormente la consapevolezza dell'importanza dell'Artico in un contesto globale, attraverso una politica specifica dell'UE per la regione artica;
 - 4. sottolinea l'importanza della regione artica per il clima mondiale e auspica che il sostegno

accordato attualmente alle attività di ricerca nella regione prosegua anche dopo la conclusione dell'Anno polare internazionale;

5. attende con grande interesse l'imminente comunicazione della Commissione sulla politica per la regione artica ed auspica che essa ponga le basi di una valida politica artica in seno all'UE; invita la Commissione ad affrontare nella sua comunicazione quanto meno gli aspetti seguenti:
 - a. la situazione attuale per quanto riguarda il cambiamento climatico nella regione e le misure per farvi fronte;
 - b. le opzioni politiche rispettose delle popolazioni autoctone e del loro modo di vita;
 - c. la necessità di cooperare con i nostri vicini nell'Artico su questioni transfrontaliere, in particolare la sicurezza marittima;
 - d. la valutazione delle opzioni per una futura struttura politica o giuridica transfrontaliera, informale o legale, intesa a favorire la protezione dell'ambiente e lo sviluppo ordinato e sostenibile della regione, ovvero di mediare in caso di contrasti politici sulle risorse e le vie navigabili nel Grande Nord;
 - e. i rischi legati all'eventuale sfruttamento dell'Artico a fini strategici o militari e la necessità di far sì che l'oceano Artico sia una zona demilitarizzata e denuclearizzata;
6. invita la Commissione a inserire nel suo ordine del giorno la politica dell'energia e della sicurezza nella regione artica e a proporre i necessari temi e procedure di cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati artici, segnatamente nei settori del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile e della sicurezza marittima;
7. ritiene che il traffico marittimo nella regione (commerciale, turistico e legato alle piattaforme di trivellazione offshore) dovrebbe essere disciplinato da norme minime internazionali in materia di sicurezza – come quelle vigenti in altre acque internazionali – e sollecita la Commissione a preparare e sostenere non appena possibile gli opportuni emendamenti ai regolamenti dell'Organizzazione marittima internazionale (OMI);
8. evidenzia gli aspetti esterni della politica energetica e il ruolo della regione artica nella definizione della politica energetica europea (PEE), come proposto dal Consiglio europeo del marzo 2007;
9. appoggia l'impegno del Consiglio artico affinché la regione artica resti una zona di scarse tensioni e aperta alla cooperazione scientifica internazionale in materia di ricerca;
10. raccomanda alla Commissione di svolgere un ruolo dinamico nella regione artica, in particolare assumendo lo statuto di "osservatore" in seno al Consiglio artico e istituendo un ufficio specifico competente per la regione artica;
11. raccomanda infine caldamente alla Commissione di preparare l'avvio di negoziati internazionali per la redazione e l'adozione di un trattato internazionale per la protezione dell'Artico, analogo a quello esistente per l'Antartico (trattato di Madrid del 1993);

12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, alla Norvegia, all'Islanda, alla Russia, al Canada e agli Stati Uniti, nonché ai responsabili della cooperazione regionale.